

I dissing tra Tony Effe e Fedez, altre puntate nella telenovela trash del settembre 2024



Lo sanno già tutti, ormai e il “caso” è tracimato ben oltre la solita cerchia di appassionati di musica rap, per intrecciarsi con temi trasversali: dal gossip al dibattito sull’uso e abuso dell’esposizione social dei figli degli influencer, epr poi tornare al tema “madre”: le – vere o presunte – attività di beneficenza dei Ferragnez.

Sul finire dell’estate il giovane e lanciatissimo rapper Tony Effe si produce in un progetto di RedBull “64 Bars”, con strofe inequivoche: “Go, go, la Chiara dice che mi adora”, è un evidente riferimento alla ex moglie di Fedez; cita poi di aver rifiutato un featuring con lo stesso Fedez, e – già che ci siamo – anche ai progetti di beneficenza oggetto delle recenti e notissime polemiche “Fai beneficenza, ma rimani un viscido”. Varrebbe la pena soffermarsi sul secondo

riferimento: il – rifiutato – invito a una collab. Da parte di Fedez. Sono in tanti ormai a definirlo una “falena”, perché è ormai nota la sua abitudine a collaborare con giovani talenti emergenti, ma sempre più spesso – pare – per godere della loro visibilità, più che giovarne ad essi. Negli anni poi, sono numerosissimi gli “ex” di Fedez – da Rovazzi a Luis Sal – che con lui hanno avuto da ridire, più o meno pubblicamente, e quasi sempre per ragioni economiche.

Tant'è. L'ormai 'ex marito di Ferragni non ci pensa un attimo a rispondere – è il caso di dirlo – “per le rime”, e si associa immediatamente a Niky Savage per il duetto *DiCaprio* (“*Non ti ho lasciato la strofa / Hai chiesto alla mia brutta copia, okay / Ti comporti da t***a*”).

Fuoco alle polveri! Inizia una intensa battaglia via social, con dirette e stories su Instagram in cui i due si rinfacciano di tutto, dalla genuinità delle origini “ghetto”, di Tony Effe, che Fedez mette in dubbio, fino alle accuse di comportamenti al limite dell'infedeltà con attuali e precedenti reciproche compagne

In mezzo, insomma, ci finiscono un po' tutti: da Niky Savage, ormai acerrimo nemico di Tony Effe, a Taylor Mega, la sua ex e Chiara Biasi, l'attuale compagna.

Non poteva quindi mancare la risposta del giovane rapper, con un'intera canzone dal titolo – eloquente – “Chiara”. Infatti, nel brano, oltre agli innumerevoli e ben poco lusinghieri a Fedez, inclusi anche riferimenti all'uso di droghe, si sente anche un audio con quella parrebbe a tutti gli effetti la voce di Chiara Ferragni, “*lui da gennaio stava cercando il modo per comprarsi gli streaming*”. Ma nel testo, Tony Effe tira in mezzo anche i suoi figli (“*hai fatto i figli solamente per postarli, chissà che penseranno da grandi*”). Ovviamente Fedez reagisce via social immediatamente “*Piccolo gangsta, non ti hanno insegnato in strada che i bambini non si toccano? Scarso nel rap, scarso nei valori*”. E – sempre via social – anche la

stessa Ferragni interviene con un asciutto ma chiaro messaggio: *“Fate quello che volete ma lasciate tutti in pace me e i miei figli, grazie”*.

Troppo poco: Fedez è un fiume in piena e in pochissimo esce con un nuovo brano: Allucinazione collettiva. E ne ha per tutti! Alla sua ex risponde subito con un *“Lei grida indignata: “abbi rispetto per i figli”, poi manda gli audio ai rapper scarsi che li insultano nei dissing”, “‘Mio marito è una merda’ è stata la tua exit strategy”, e ovviamente, giù di “carinerie” verso Tony Effe “Chissà se lei era d’accordo nel pubblicare quel vocale, ti sei trasformato in un consulente matrimoniale?”, “Vuoi fare hype con i miei figli? Tony Luc-Rarelli”, “Mi spiace che Chiara ti abbia dato confidenza, almeno con te possiamo dire che ha fatto beneficenza”*.

Il testo del brano di Fedez finisce con un liberatorio ***“e adesso chiudiamo questa pagliacciata”***. Se la definizione mete d’accordo in molti tra critici e seguaci dei protagonisti coinvolti, rimane il dubbio che la cosa finisca veramente qui, perché sebbene il livello dello scontro sia bassissimo, è altrettanto innegabile che i “volumi” in termini di like, views e condivisioni, di tutto il materiale social prodotto in questa polemica ha portato non poca “aria fresca” nelle statistiche dei protagonisti stessi. Tutti tranne, ovviamente, i social di Chiara Ferragni, la cui già martoriata reputazione difficilmente si gioverà di queste ulteriori battaglie nel fango. Quindi, verrebbe da dire, che la vicenda è chiusa qui... fino a quando qualcuno non la riaprirà!

Dalla Cina un cambio di

rota: scatta l'obbligo di rendicontare la sostenibilità. Ecco cosa vuol dire



Le recenti mosse della **Cina**, con l'introduzione di linee guida più stringenti sulla sostenibilità per le società quotate, segnano un punto di svolta significativo nel panorama finanziario globale. Le borse di Shanghai, Shenzhen e Pechino hanno annunciato l'implementazione di nuove direttive per la **rendicontazione della sostenibilità**, che entreranno in vigore nel 2026. Questa iniziativa colloca la Cina a fianco di altri grandi mercati, come l'Ue con la sua Direttiva sulla Rendicontazione Sostenibile Aziendale (CSRD), gli Stati Uniti con le prossime regole sulla **divulgazione climatica** della SEC, e altre giurisdizioni come Australia, Brasile, Singapore e Regno Unito.

Queste linee guida riguardano **quattro temi "core"** – governance, strategia, gestione dell'impatto, rischi e

opportunità, e indicatori e obiettivi – adottando un approccio di “doppia materialità” che considera sia i rischi e l’impatto delle questioni di sostenibilità sull’impresa, sia l’impatto dell’impresa sull’ambiente e sulla società. Ciò implica un rafforzamento della trasparenza e dell’impegno aziendale verso problemi cruciali come il cambiamento climatico, la protezione degli ecosistemi e della biodiversità, l’economia circolare, **l’uso dell’energia**, la sicurezza della catena di approvvigionamento, la rivitalizzazione rurale e la lotta contro corruzione e tangenti.

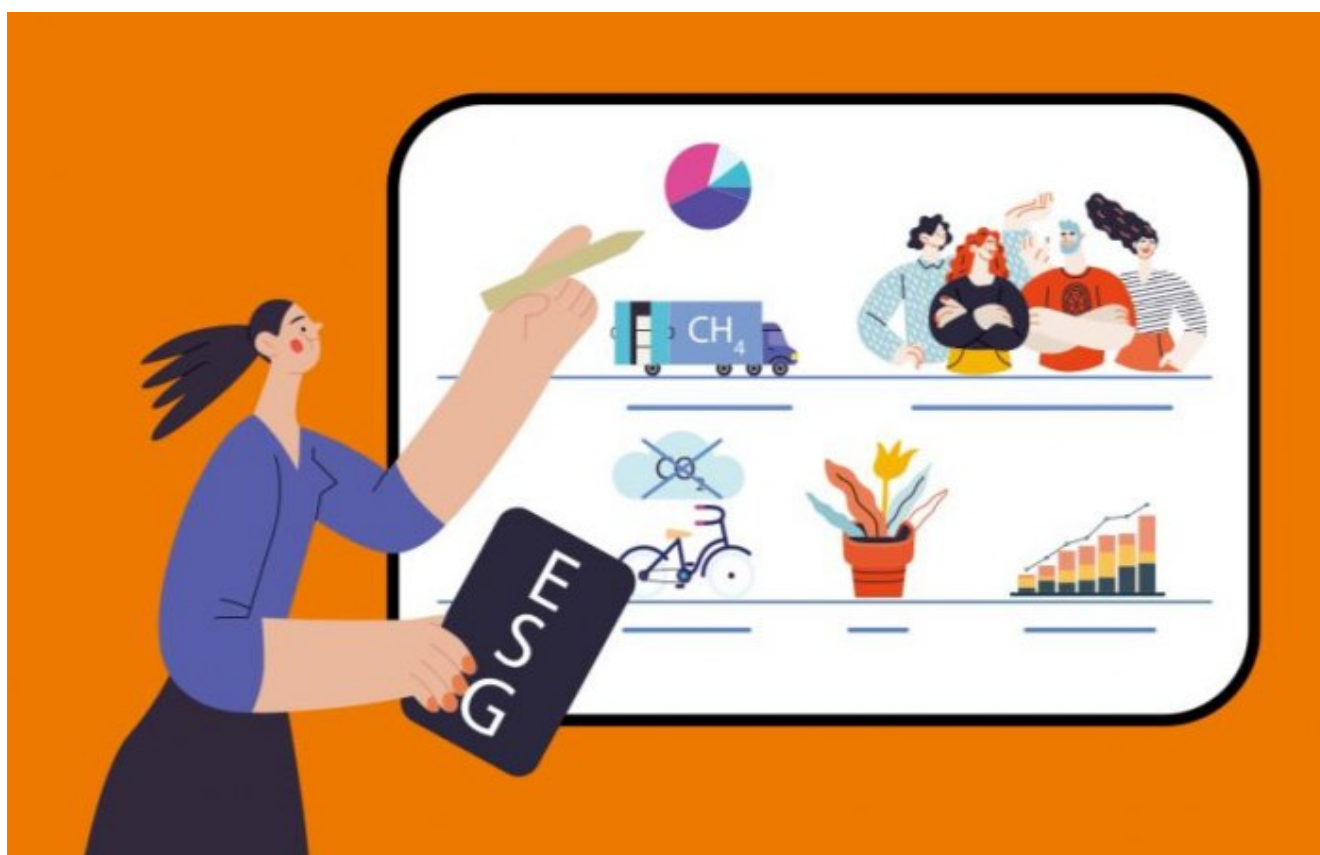
L’obbligo di rendicontazione si applicherà a grandi aziende, inclusi gli indici Shenzhen 100, SSE 180 e Shanghai Science and Technology Innovation 50, oltre alle società quotate sia sui mercati domestici che esteri. In totale, sono coinvolti **oltre 450 società**, rappresentando circa la metà del valore di mercato quotato. La borsa di Pechino, che ospita principalmente piccole e medie imprese, introdurrà le linee guida **su base volontaria**.

Questa tendenza riflette una più ampia evoluzione mondiale, dove paesi tradizionalmente meno focalizzati sui temi ambientali stanno avanzando verso una maggiore consapevolezza e azione in questo ambito. Questo **cambio di rotta** è guidato dalla pressione globale e dalla consapevolezza dell’urgenza dei problemi ambientali. L’investimento in **tecnologie sostenibili** e pratiche aziendali ecologiche si sta rivelando non solo **un dovere etico** ma anche **un’opportunità economica**, stimolando l’innovazione e creando nuovi mercati.

La pressione degli investitori e dei consumatori, insieme alla necessità di gestire i rischi associati ai cambiamenti climatici, spinge i governi a implementare politiche favorevoli alla sostenibilità. Inoltre, la **cooperazione internazionale** e gli accordi multilaterali stanno stabilendo obiettivi chiari, spingendo le nazioni a prendere misure concrete.

In conclusione, l'iniziativa della Cina rappresenta **un passo importante** verso un futuro più sostenibile, dimostrando un riconoscimento globale dell'interdipendenza tra salute ambientale, prosperità economica e benessere sociale. Questo movimento verso la sostenibilità, che si sta diffondendo anche in paesi meno tradizionalmente attivi in questo campo, è **un segnale incoraggiante** per il futuro del nostro pianeta.

Rendicontazione di sostenibilità e valutazione delle performance ESG



La reputazione dell'impresa dipende sempre più dalla credibilità e affidabilità delle informazioni divulgate agli stakeholder: tutto questo richiede nuovi approcci, metodi e

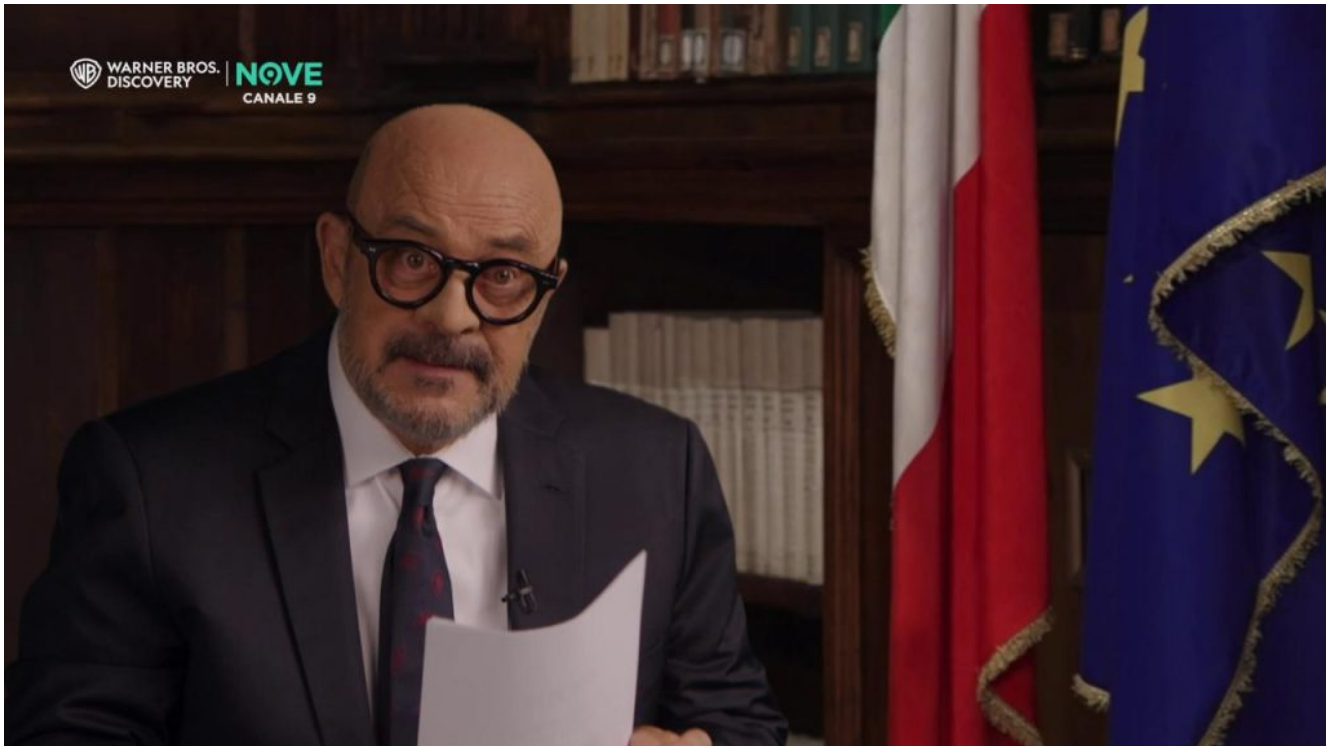
standard nella preparazione e divulgazione di informazioni sui rischi “rischi ESG”. Su queste premesse, nasce il lavoro di indagine di Luca Poma e Giorgia Grandoni.

Notizie dell'anno: Mina debutta nella moda e collabora con la maison Balenciaga



È la prima volta che la cantante collabora con un marchio, il cui direttore creativo è anche appassionato della sua musica. Ma c'è spazio per tutto, moda e musica, e anche per un brano

La vera rivoluzione del Bocciagate: basta Instagram per tenere in scacco premier e governo



Il caso Sangiuliano ha d'un colpo reso tutti i tradizionali strumenti della comunicazione politica vecchi, lenti e superati, come un fax paragonato alla posta elettronica